

Niccolò Machiavelli

Niccolò Machiavelli, nasce il 3 maggio del 1469 a Firenze, dove trascorre la maggior parte della sua esistenza. Machiavelli è senza dubbio uno dei più importanti personaggi nella storia della letteratura italiana.

La famiglia d'origine di Machiavelli era antica, ma decaduta, e fin dall'adolescenza il giovane ha dimestichezza con i grandi classici latini. La prima notizia certa che si ha di Machiavelli risale al 1498 e riguarda una lettera nella quale lo scrittore esprime pareri molto duri in merito all'operato di **Girolamo Savonarola**. Sarà proprio in seno al governo della repubblica fiorentina, alla caduta di Girolamo, che Machiavelli inizierà la sua carriera politica come secondo segretario della Cancelleria della Repubblica e, in seguito, segretario del consiglio dei Dieci.

Di seguito approfondiamo la **vita di Niccolò Machiavelli**, scopriamone le opere e soprattutto il pensiero filosofico che lo ha portato ad affermarsi come uno dei più importanti scrittori e filosofi italiani.

Come già anticipato, Niccolò Machiavelli entrò in politica con l'avvento della repubblica fiorentina e, da lì, il suo ruolo divenne sempre più importante. Machiavelli svolse una serie di **missioni diplomatiche** molto delicate, affidategli per il suo ingegno, presso la corte di Francia, la Santa sede e la corte imperiale di Germania. Con queste esperienze Machiavelli sviluppò il suo sistema di pensiero verso una determinata direzione, tenendo le comunicazioni ufficiali tra gli organi di governo centrali, ambasciatori e funzionari dell'esercito sia nel caso in cui fossero impegnati all'estero, sia quando erano in territorio fiorentino.

Proprio grazie a queste missioni diplomatiche, Machiavelli ebbe l'opportunità di osservare alcuni principi, capendo le differenze nel modo di governare e l'indirizzo politico di ognuno. In particolare, Machiavelli lavorò per **Cesare Borgia**, avendo l'occasione di conoscerlo e di interessarsi all'astuzia politica e al pugno di ferro dimostrati dal tiranno. A partire da questa esperienza, successivamente Machiavelli tratteggerà nella stragrande maggioranza delle sue opere **analisi politiche** molto realistiche della situazione contemporanea a lui, mettendole a confronto con altri esempi storici, soprattutto con riferimento a quella romana.

Anni e anni di osservazioni permisero a Machiavelli di scrivere molto riguardo alla politica, a come dovrebbe essere un buon governante e il suo impegno nei confronti dello stato fiorentino diede come frutto il dotarsi di un esercito proprio, non più fatto di mercenari. Machiavelli era convinto che la situazione italiana dell'epoca richiedesse un nuovo tipo di politica, basato su "*prudentia et armi*", saggezza ed armi. La milizia militare organizzata da Machiavelli, però, fallì la sua prima azione già nel 1512 contro la fanteria spagnola a Prato, ed è qui che il destino della repubblica e la carriera politica di Machiavelli furono irrimediabilmente compromessi. Con l'avvento dei **Medici** - aiutati dagli spagnoli e dalla Santa Sede per riprendere il potere a Firenze - Niccolò venne licenziato e confinato nella villa dell'Albergaccio (Casciano) per un anno.

Nel 1513, scoperta una **congiura contro i Medici**, Machiavelli viene poi arrestato e ingiustamente torturato in quanto sospettato di complicità.

L'autore dovrà attendere l'elezione di Papa Leone X (della famiglia dei Medici) per essere libero. A quel punto si ritirerà nella sua proprietà di Sant'Andrea, in pausa dalla carriera politica, e qui comincerà a scrivere le sue **opere più importanti** nel periodo per lui più prolifico, gli anni tra il 1512 e il 1525. In questi anni Machiavelli scrisse le sue opere più

grandiose: tra le altre ricordiamo *“Discorsi sopra la prima deca di Tito Livio”*; *“Il Principe”*, opera che fonda la politica come scienza e la distingue rispetto a morale e religione; *“Dialoghi dell’arte della guerra”*; *“Discorso sopra il riformare lo stato di Firenze”*; *“Istorie Fiorentine”*, l’opera che tratta della storia di Firenze e che costò a Machiavelli cinque anni del suo tempo (1520-1525).

A questi anni risale anche l’attività propriamente più letteraria dell’autore, la quale produsse componimenti quali il poemetto satirico *“L’asino d’oro”*, la commedia *“La Mandragola”*, nel 1518, capolavoro del teatro rinascimentale, la commedia *“Clizia”* e la novella *“Belfagor”*. Machiavelli dimostrò, con queste opere, di avere una certa attitudine per il teatro, purtroppo mai ulteriormente approfondita.

Malgrado i numerosi tentativi di Machiavelli di rientrare in politica, i Medici lo relegarono sempre a compiti di minore importanza. Anche dopo la loro cacciata nel 1527, a seguito del sacco di Roma da parte di Carlo V, Machiavelli provò invano a mettersi al servizio della Repubblica, ma il suo comportamento con i Medici aveva reso sospetta la sua condotta. Proprio quell’anno, nel 1527, il 21 giugno Machiavelli muore, per cause naturali, a Firenze all’età di 58 anni.

Opere di Machiavelli

Passiamo ora ad elencare quelle che vengono considerate le **opere principali di Machiavelli**:

- Discorso fatto al magistrato de’ Dieci sopra le cose di Pisa (1499)
- Parole da dirle sopra la provvisione del danaio (1503)
- Descrizione del modo tenuto dal Duca Valentino nello ammazzare Vitellozzo Vitelli, Oliverotto da Fermo, il Signor Pagolo e il duca di Gravina Orsini (1503)
- De natura Gallorum (1510)
- Ritratto delle cose di Francia (1510)
- Ritratto delle cose della Magna (1512)
- Il Principe (1513)
- Discorsi sopra la prima deca di Tito Livio (1513 –1519)
- Dell’arte della guerra (1519 – 1520)
- La vita di Castruccio Castracani da Lucca (1520)
- Istorie fiorentine (1520 – 1525)
- Discorso o dialogo intorno alla nostra lingua (pubblicato nel 1730)
- Decennali
- La mandragola (1518) - commedia teatrale
- Belfagor arcidiavolo (1518 - 1527)
- Epistolario (1497 – 1527)
- L’asino (1517)

La più famosa di tutte queste, **“Il Principe”**, venne scritta tra il 1513 e il 1514, ma fu pubblicata solamente nel 1532. Con questo componimento, frutto del suo lavoro diplomatico in giro per l’Europa, Machiavelli analizza i vari generi di eserciti e principati con cui ha avuto a che fare lungo il suo percorso, cercando di tracciare l’identikit del buon Principe, quello con tutte le qualità necessarie per conquistare e mantenere il potere in uno stato, ottenendo l’appoggio dei sudditi.

Il Principe ideale di Machiavelli è reggente di uno stato forte e affronta con successo sia gli attacchi che provengono dall’esterno del suo regno, sia le ribellioni del suo popolo. Questo

sovrano, inoltre, non si fa prendere troppo da considerazioni morali, ma agisce solamente seguendo attente valutazioni di tipo politico.

Il buon Principe, inoltre, regna sotto la convinzione che sia meglio essere temuto che amato. In vero, sarebbe meglio ottenere entrambe le cose, ma qualora si dovesse scegliere, è meglio essere temuti per un qualsiasi politico. Nell'**ottica machiavellica** un principe dovrebbe pensare solamente al potere, rispettando solo le norme che - storicamente - conducono le azioni politiche al successo, superando tutti gli ostacoli che la **Fortuna** gli mette davanti.

Machiavelli: il pensiero dell'autore

Il **pensiero di Niccolò Machiavelli** ha un peso fortissimo negli studi sull'organizzazione politica e giuridica. Questo grazie a un'elaborazione di pensiero politico che, all'epoca, era considerata parecchio originale e che lo ha portato, come già accennato, a porre su piani nettamente separati la **politica**, la **morale** e la **religione**.

Con questa sua scienza politica, Machiavelli è stato il primo a teorizzare l'emancipazione dell'uomo dalle influenze di elementi fantastici e soprannaturali; egli affianca al concetto di Fortuna (o provvidenza), il quale regge le cose umane, quello di uomo creatore della storia grazie al suo spirito e alla sua intelligenza.

Inoltre, Machiavelli sostituisce al concetto di obbedienza alle autorità, che tutto dispongono legiferando, un approccio che prende in considerazione l'osservazione della realtà così com'è, nella sua "**verità fattuale**".

Al posto della cosiddetta morale, che Machiavelli vede come un insieme di regole astratte spesso disattese dagli esseri umani, egli auspica a una serie di regole della pratica politica quotidiana. Queste regole esulano dalla morale, in particolar modo da quella religiosa (che ai tempi in cui Machiavelli scriveva era la principale morale di riferimenti, essendo ancora lontani i tempi della morale laica).

Per quanto riguarda il **pensiero di Machiavelli sulle istituzioni**, anche in questo caso Machiavelli era avanti rispetto alla logica del suo tempo. Al concetto di Feudo sostituisce il concetto di Stato, più ampio e moderno, che deve essere rigorosamente separato dal potere religioso (quindi laico). Qualunque stato che voglia agire secondo la logica dello scrittore fiorentino, non potrebbe subordinare le proprie azioni ad autorità ecclesiastiche. Machiavelli pone quindi i primi semi rispetto all'idea che sia la Chiesa a dover essere subordinata allo Stato, non viceversa.

Cosa si intende quando si parla di **machiavellismo**? Ancora oggi, in parte erroneamente, si intende una tattica politica che, non rispettando la morale, prova ad ingrandire il proprio potere e benessere. Da qui nasce il famoso motto "*il fine giustifica i mezzi*", anche se pare che Machiavelli non lo abbia mai pronunciato.